Temperature estreme e notti tropicali, agosto 2026 riscrive il clima della Sicilia

Agosto 2026 è stato il mese più caldo mai registrato dalla rete regionale di rilevamento. Un dato che, insieme ai valori eccezionali delle temperature minime, restituisce la misura di un’estate che ha assunto caratteristiche senza precedenti negli ultimi decenni.

È quanto emerge dal report meteorologico-climatico elaborato dal Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS) che indica una estate “esplosa” dal punto di vista climatico dopo un mese di giugno ed una prima parte di luglio relativamente favorevoli. Poi, dopo la prima decade di agosto, le eccezionali ondate di calore.

La temperatura media regionale di agosto è stata stimata in 28 °C, superiore anche al precedente record dell’intera serie Sias, rappresentato dai 27,7 °C del luglio 2023. Il dato assume ulteriore rilievo considerando che 63 delle 96 stazioni della rete hanno stabilito proprio ad agosto il proprio record di temperatura media mensile.

Fino al 20 agosto, la Sicilia aveva si sperimentato temperature elevate, ma con episodi relativamente isolati oltre i 40 °C. Una breve parentesi più fresca si è verificata il 18 e 19 agosto, per l’arrivo sul Tirreno di masse d’aria di origine nord-atlantica. La situazione è cambiata nella terza decade, quando l’espansione dell’alta pressione verso la Sicilia ha favorito nuovamente l’afflusso di masse d’aria molto calde. Il risultato è stato un episodio di calore di eccezionale intensità e soprattutto di grande estensione territoriale.

Nella sola terza decade, 68 delle 96 stazioni Sias hanno

superato i 40 °C. Un valore di 40 °C è stato raggiunto persino dalla stazione di Nicosia, a 722 metri di quota, un elemento che evidenzia l'ampiezza dell'anomalia. La temperatura più elevata dell'intero mese è stata invece misurata a Lentini, nel Siracusano: 45,9 °C il 28 agosto.

Nello stesso periodo, l'atmosfera siciliana è stata interessata anche da un consistente trasporto di pulviscolo proveniente dal Nord Africa, al quale si sono aggiunti i fumi degli incendi che tra il 26 e il 27 agosto hanno devastato vaste aree del Nord dell'Algeria.

Inequivocabile anche l'analisi delle cosiddette notti tropicali. L'indice TR20, che misura il numero di giornate nelle quali la temperatura minima rimane sopra i 20 °C, ha raggiunto al 31 agosto una media regionale di 51 giorni, superando il precedente record di 49 giorni del 2024. A Palermo sono state registrate 81 notti tropicali, mentre Catania ne ha totalizzate 75, superando in quest'ultimo caso il precedente record cittadino del 2024. Ma il dato più sorprendente riguarda le notti super-tropicali, quelle nelle quali la minima non scende sotto i 25 °C. L'indice TR25 ha raggiunto una media regionale di 5,9 giorni, contro il precedente massimo di 4,3 giorni registrato nel 2007. Ancora più marcato il salto nelle due principali città monitorate: a Palermo sono state 43 le notti con minime superiori a 25 °C contro il precedente massimo di 12 giorni del 2015; a Catania 12, contro il precedente record di 3 del 2023.

Sul fronte delle giornate molto calde, l'indice SU35, che conta i giorni con temperatura massima superiore a 35 °C, ha quasi raggiunto il record regionale del 2021. Palermo ha però stabilito un nuovo primato con 27 giornate oltre i 35 °C, mentre Catania è arrivata a 28. Per l'indice SU40, relativo alle giornate oltre i 40 °C, Palermo ha raggiunto 6 giorni, superando il precedente record di 5 registrato nel 2007.

Secondo gli esperti, questi numeri descrivono condizioni non semplicemente più calde rispetto ai precedenti estremi, bensì eventi con caratteristiche profondamente differenti rispetto a quelle normalmente associate al clima siciliano.

Nel bilancio climatico di agosto c’è anche un altro elemento che Sias considera determinante ed è la temperatura del mare. Secondo i dati delle boe Ispra e le analisi satellitari del sistema Copernicus, le acque intorno alla Sicilia hanno registrato temperature superficiali di 3-4 °C superiori alla norma del periodo, con valori oltre i 30 °C nel Mar Tirreno. Un mare così caldo ha contribuito a modificare uno dei meccanismi naturali che regolano il clima delle zone costiere. In condizioni estive normali, infatti, il mare assorbe una parte significativa del calore atmosferico, contribuendo anche a mitigare le temperature attraverso le brezze. Con temperature marine eccezionalmente elevate, questa capacità di raffrescamento si riduce, con effetti particolarmente evidenti proprio nelle ore notturne lungo le coste.
Restano da valutare gli effetti sulle attività umane, agricoltura in primis. Il rapporto segnala già numerose indicazioni di stress fisiologico sulle colture arboree, in alcuni casi anche in presenza di irrigazione. Per stabilire però l’impatto effettivo sulle produzioni sarà necessario attendere la conclusione delle campagne di raccolta di uva da mosto e da tavola, olive e agrumi, verificando sia le quantità sia le caratteristiche qualitative dei prodotti.
Il quadro restituito dalla rete Sias è dunque quello di un agosto che non si limita ad aggiungere un nuovo record alla successione degli ultimi anni: per intensità, diffusione del caldo e soprattutto persistenza delle temperature elevate durante la notte, il 2026 segna un nuovo riferimento nella storia meteorologica recente della Sicilia.

L’uccisione di Timida, il

Comune di Siracusa parte civile: “Chiederemo riconoscimento danno immagine”

Accolta la richiesta di costituzione di parte civile del Comune di Siracusa, nel procedimento per la barbara uccisione della cagnolina Timida. Lo ha stabilito il giudice, in conclusione dell’udienza predibattimentale al Tribunale di Siracusa. Insieme alle associazioni animaliste, anche Palazzo Vermexio potrà quindi partecipare al processo penale nei confronti dei presunti esecutori della turpe azione, potendo così esercitare la propria domanda di risarcimento dei danni subiti. A proporre la costituzione di parte civile del Comune di Siracusa era stato il consigliere comunale Cosimo Burti, primo firmatario di una apposita mozione approvata dall’Aula. Con quell’atto veniva anche avanzata l’idea di devolvere l’eventuale risarcimento alle locali associazioni animaliste, impegnate attivamente nel contenimento al randagismo ed alla cura degli cani di quartiere.

“La costituzione di parte civile è un segnale che come amministrazione tutta stiamo volendo dare, partecipando anche sin qui a tutte le udienze. Quello che è accaduto è malvagio e barbaro, un fatto gravissimo che ha privato il territorio di questa bella cagnolina, docile e amorevole”, commenta il vicesindaco Edy Bandiera, presente a Palazzo di Giustizia.

“Il giudice, con una lunga istruttoria e poi ordinanza, ha accolto tutte le parti civili, quindi anche il Comune. Per legge, l’ente è il proprietario dell’animale randagio ed ha, a nostro avviso, subito un danno enorme anche di immagine da questa vicenda che ha avuto ampia risonanza nazionale”, aggiunge.

Cosimo Burti guarda avanti, alle prossime fasi dibattimentali

del processo. “Spero che questa vicenda si chiuda con una condanna esemplare, la città di Siracusa ha un tessuto di associazioni e volontari autonomi molto attiva sul territorio con le quali da sempre ho instaurato un rapporto di leale collaborazione politica. E la comunità Siracusana ama e rispetta il mondo degli animali. Il caso di Timida ha rappresentato una brutta pagina che disonora tutti”, dice l’esponente di FI.

Cugni-Calafarina, Fortuna (M5s): “No al cemento, Regione istituisca parco archeologico”

Un Parco archeologico per valorizzare le testimonianze della presenza umana antica nel siracusano. È la proposta rilanciata da Fabio Fortuna, esponente del Movimento 5 Stelle di Pachino, che chiede alla Regione di avviare l’iter per l’istituzione del vincoli di tutela archeologica per l’area di Cugni-Calafarina.
L’area custodisce infatti siti di particolare interesse per la conoscenza delle prime comunità che abitarono la Sicilia. Tra questi c’è la grotta Corruggi, nei pressi della spiaggia di Vulpiglia, considerata una delle testimonianze archeologiche costiere più significative per lo studio dei primi Homo sapiens nell’Isola. Gli scavi hanno restituito strumenti litici e tracce delle attività quotidiane che documentano una frequentazione dell’area già dal Paleolitico superiore e successivamente durante il Mesolitico, fino a circa 10 mila anni fa.

Di particolare rilievo è considerata anche la grotta di Calafarina, tra Marzamemi e Portopalo di Capo Passero. Una cavità lunga più di cento metri, frequentata già in epoca mesolitica e studiata agli inizi del Novecento dall'archeologo Paolo Orsi. Le ricerche portarono alla luce utensili in pietra e osso, frammenti ceramici e resti faunistici, offrendo elementi utili anche per ricostruire le successive frequentazioni dell'area, comprese quelle dell'Età del Bronzo.
È proprio su questo patrimonio che il M5s dell'area sud chiede un cambio di prospettiva. Secondo Fortuna, il territorio dovrebbe puntare sulla tutela e sulla valorizzazione delle proprie risorse archeologiche e paesaggistiche, anziché su nuovi interventi di forte impatto.
Sullo sfondo vi sarebbe l'ipotesi di realizzazione di un grande resort che, secondo quanto denunciato dal M5s, interesserebbe circa 50 mila metri quadrati, con la previsione di infrastrutture e strutture a servizio dell'insediamento turistico tra parcheggi, viabilità e un anfiteatro.
"Il nostro territorio è costantemente sotto attacco, ma questa le batte tutte", sostiene Fortuna, contestando una concezione dello sviluppo turistico basata prevalentemente sul consumo di suolo. "Vogliono privarci delle nostre bellezze e impedire un sano sviluppo turistico del territorio: fatto non di cemento, ma di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica, oltre che storico-culturale. Senza contare – insiste Fortuna – che l'area ricade all'interno dei vincoli di tutela di derivazione comunitaria: Zona a Protezione Speciale (ZPS), Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) e regionale Piano Paesaggistico".
Da qui l'appello ai deputati regionali di maggioranza. "Avviate l'iter per istituire il Parco Archeologico Cugni/Calafarina, basta un decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana".

Disegno di legge sull’antisemitismo, sit-in in piazza Archimede. “Criticare Israele non è reato”

Organizzato dal Comitato siracusano per la Palestina, sit-in in piazza Archimede – ieri sera – nell’ambito della mobilitazione nazionale contro il disegno di legge sull’antisemitismo, attualmente all’esame del Parlamento. Al centro dell’iniziativa il tema del rapporto tra contrasto all’antisemitismo e libertà di critica nei confronti delle politiche del governo israeliano. “Criticare Israele non è antisemitismo” è stato lo slogan scelto per la manifestazione, che ha visto la partecipazione di cittadini e attivisti vicini alla causa palestinese.

I promotori siracusani hanno espresso preoccupazione per le possibili conseguenze del provvedimento sul diritto di manifestare il proprio dissenso. La posizione del Comitato è che la nuova normativa possa finire per restringere gli spazi di discussione e di critica politica, soprattutto quando il tema riguarda il conflitto israelo-palestinese e la solidarietà alla popolazione palestinese. Durante l’appuntamento è stato più volte richiamato anche l’articolo 21 della Costituzione, indicato dagli organizzatori come riferimento fondamentale a tutela della libertà di espressione e della possibilità di esprimere pubblicamente opinioni e posizioni politiche.

La protesta siracusana si è svolta contestualmente ad analoghe iniziative promosse in diverse città italiane. Una mobilitazione che ha messo al centro, oltre alla situazione in Medio Oriente, proprio il tema dei confini tra la necessità di

contrastare l’antisemitismo e la tutela della libertà di critica e di dissenso.

Siracusa, differenziata lenta: 53,57% ad agosto. Il ritardo costa 4 milioni di euro all’anno in bolletta

Il capoluogo non riesce a farsi contagiare dalla vertiginosa crescita della percentuale di differenziata fatta registrare dalla stragrande maggioranza dei centri in provincia. A Siracusa il sistema del porta a porta e del conferimento per frazioni ha debuttato con un certo anticipo rispetto al resto del territorio aretuseo. In principio con Igm, poi a giugno del 2020 il subentro della campana Tekra con un affidamento di sette anni per circa 110 milioni di euro e quindi l’affitto del ramo di azienda a Risam a febbraio del 2026. In mezzo a tutti questi movimenti – ed a pochi investimenti per la crescita del servizio – l’obiettivo minimo di raccolta differenziata fissato a partire dal 13° mese di servizio al 70%, non solo non è mai stato raggiunto ma ad oggi rimane un autentico miraggio.
L’ultimo dato disponibile, relativo ad agosto 2026, indica che la differenziata a Siracusa si è fermata al 53,57%. Percentuale migliore rispetto a quella di luglio (52,84%) ma inferiore al 54,27% di giugno 2026 che rappresenta al momento, peraltro, la principale performance dell’anno. La media annuale si attesta così su di un modesto 52,83% di differenziata, distante oltre 17 punti percentuali dal target obiettivo del 70%.

Il trend di miglioramento è estremamente ridotto e frenato da problemi logistici e di conferimento. Il mancato raggiungimento della soglia obiettivo impedisce al Comune di Siracusa di ottenere i benefici e le premialità regionali. Eppure le cittadine in provincia volano rispetto al capoluogo che si ritrova ancora alle prese con una quantità di rifiuti indifferenziati inviati in discarica enorme. E così restano costantemente alti i costi di gestione del servizio e salate le bollette.
A questo punto, può aiutare qualche cifra. Quei 17 punti percentuali che mancano per raggiungere la soglia del 70% di differenziata equivalgono a 10.200 tonnellate in discarica (su circa 60mila annue), per un totale di 4 milioni di euro di costo conferimento (390 euro a tonnellata per indifferenziato). Quindi, se Siracusa si impegnasse a raggiungere stabilmente il 70%, ogni anno il Comune risparmierebbe 4 milioni di euro, da spalmare subito sulle bollette dei contribuenti.
Ecco quindi spiegato semplice perchè conviene a tutti migliorare la qualità della raccolta differenziata. Ma servono investimenti, infrastrutture, controlli e un'organizzazione del servizio che si mostri finalmente capace di accompagnare i cittadini. Senza azioni concrete, il 70% resterà un obiettivo scritto sulla carta e la città continuerà a pagare, due volte, il prezzo della mancata crescita della differenziata.

Floridia, che crescita: la raccolta differenziata ad

agosto sfiora l’80%

E intanto le cittadine della provincia continuano a marciare con percentuali record di raccolta differenziata. Ultima in ordine di tempo è Floridia, dove il dato di agosto arriva a sfiorare l’80%. Un dato che conferma le buone pratiche nella gestione dei rifiuti e la partecipazione attiva della città, sensibile alle tematiche dell’ambiente. A luglio la percentuale era stata del 74,34%, aumentata di 5 punti ad agosto con il dato che si attesta adesso sul 79,56%, il più alto tra quelli registrati nel 2026. Il risultato premia non solo l’operato quotidiano dei cittadini ma anche la programmazione portata avanti dall’Amministrazione guidata dal sindaco Marco Carianni.

“I numeri confermano la bontà delle scelte che abbiamo compiuto in questi anni, dotando la città di un servizio di raccolta porta a porta che non solo ha snellito le procedure, ma ha aumentato le quantità delle singole frazioni di rifiuti”, sottolineano il sindaco Marco Carianni e l’assessore al ramo Luca Brunetti. “Oggi Floridia può dire di essere all’avanguardia per ciò che riguarda le politiche ambientali. Bisogna ringraziare la ditta che si occupa della raccolta e gli uffici comunali per il lavoro svolto. Continueremo a sensibilizzare la cittadinanza sull’importanza della raccolta differenziata, coinvolgendo ancora di più le scuole e le associazioni presenti sul territorio. Una città che differenzia, e che rispetta l’ambiente, è una città che cresce”.

Zona industriale, la Cgil: “Se Eni investe in Venezuela, garantisca un nuovo futuro anche a Priolo”

La dimensione internazionale di Eni non deve portare a trascurare investimenti anche in Italia e, in particolare, nel polo industriale siracusano. È la richiesta della Cgil Siracusa alla luce degli accordi sottoscritti dal gruppo energetico per lo sviluppo delle risorse petrolifere e del gas in Venezuela. “Se Eni dispone di capitali, tecnologie e capacità industriali per rilanciare la produzione energetica all’estero – sostiene il sindacato – deve essere altrettanto chiaro quale futuro industriale intenda garantire ai territori italiani nei quali ha costruito impianti, competenze e professionalità”.
Per la Cgil, la transizione energetica a Priolo deve significare nuovi impianti e produzioni, innovazione, formazione, occupazione e maggiore sicurezza, e non può diventare il presupposto per dismissioni o ridimensionamenti. Attualmente, sono in corso i lavori per la nuova bioraffineria.
La stessa attenzione viene rivolta a Isab-Ludoil, con il settore industria Cgil che si sofferma sugli annunci sulla trasformazione della raffineria e sugli investimenti nei biocarburanti. “Devono ora tradursi in un piano industriale concreto, verificabile e accompagnato da precise garanzie occupazionali”, puntualizzano dal sindacato.
La Cgil rilancia quindi la proposta di un “Patto industriale per il polo siracusano” che coinvolga Governo, Regione, imprese, indotto e organizzazioni sindacali, con impegni vincolanti su investimenti, innovazione, formazione, lavoro, sicurezza e sostenibilità ambientale.

“I lavoratori siciliani non chiedono assistenza, ma una strategia industriale vera”. La richiesta, in sostanza, è che la forza internazionale di Eni diventi anche forza industriale per Priolo e per l’Italia.

L’Albatro trasloca per la Coppa europea, il rammarico di Laudani. Cosa blocca il restyling del Palalobello?

“Anche questa volta siamo costretti a giocare lontano da Siracusa. Gli stringenti criteri di omologazione dei campi non ci permettono di poter giocare alla palestra Acradina. Diverso sarebbe stato con il Pala Lo Bello disponibile, viste le sue peculiarità di capienza e di struttura. Resta il rammarico di dovere giocare lontano dalla nostra casa. Comprendo le difficoltà, ma penso che una migliore programmazione e, aggiungo, uno snellimento di tutte quelle pratiche che aprono agli investimenti dei privati, consentirebbero agli sport indoor di questa città di aggiungere successi e visibilità per Siracusa”. Vito Laudani, presidente della TeamNetwork Albatro, evita una polemica diretta con l’amministrazione ma non nasconde l’amarezza di dover emigrare anche in questa stagione per disputare gare internazionali.
La piccola palestra Akradina, dove l’Albatro disputa le gara casalinghe, non ha i requisiti richiesti dalle federazioni europee. Il Pala Lo Bello è ancora indisponibile, in attesa dei massicci lavori di riqualificazione non ancora avviati per via di un ricorso al Tar che ha bloccato sino ad oggi la partenza del cantiere. E con i tempi pendenti di un eventuale

appello al Cga, non è detto che si possa subito passare alla fase materiale di esecuzione dell'importante restyling.
Interessante il passaggio di Laudani sugli investimenti privati. Non è un mistero che l'Albatro abbia a più riprese valutato un investimento per la costruzione della casa della pallamano a Siracusa. E non è da escludersi che potrebbe riprendere quota la possibilità, guardando ad aree S3 alle spalle del quasi pronto PalaIndoor alla Pizzuta.
Intanto, la vicenda alimenta polemiche politiche. Con il consigliere di Forza Italia, Damiano De Simone, che accusa l'amministrazione di "mancata programmazione, assenza di interventi ordinari e di adeguamento ai nuovi standard federali, stato di abbandono degli impianti esistenti. Una condizione di fatiscenza e inadeguatezza che oggi paghiamo. Non bastano più gli annunci o gli specchietti per le allodole. Serve una scelta diversa, concreta. Recuperare l'esistente, censire disciplina per disciplina cosa manca per ottenere l'omologazione federale, programmare gli investimenti reali per adeguarlo".

Femminicidi, Siracusa ricorda Lorena Isceri: "La cultura del possesso confonde amore e controllo"

In apertura della prima seduta dopo la pausa di agosto, il presidente del Consiglio comunale di Siracusa ha chiesto all'Aula di osservare un minuto di silenzio contro il femminicidio ed ogni episodio di violenza sulle donne. Dallo scranno più alto, Alessandro Di Mauro ha richiamato

l’attenzione dei 21 consiglieri e consigliere presenti ed ha ricordato la barbara uccisione di Lorena Isceri, a Firenze. “Uccisa da chi diceva di amarla, non possiamo restare indifferenti”, ha detto.
E’ sempre più lunga, purtroppo, la lista di donne uccise da fidanzati, compagni, presunti innamorati. “Non abbiamo neanche il coraggio ormai di leggere tutti quei nomi. Non conoscevamo Lorena ma poteva essere un’amica, una sorella, una cugina. Era una ragazza che voleva vivere la propria vita ma non lo ha potuto fare. Il femminicidio – ha detto ancora Di Mauro – è diventato un’emergenza strutturale: c’è la cultura del possesso che confonde l’amore con il controllo. Da uomo, e come Presidente del Consiglio comunale di Siracusa, chiedo a tutti voi di osservare un minuto di silenzio per Lorena e per tutte le donne vittime di questa mattanza”.
L’aula si è quindi raccolta, in segno di dolente rispetto verso l’ennesimo femminicidio.

Parco degli Iblei, diffidato il Ministero. Auteri (Dc): “Troppe perplessità, rivedere perimetrazione”

Confagricoltura ed altre associazioni di categoria hanno inviato una diffida al Ministero dell’Ambiente sulla procedura istitutiva del Parco Nazionale degli Iblei. La posizione espressa è contraria alla nascita della grande area naturalistica per come pensata al momento. “Si tratta di un atto importante, che conferma come le perplessità sollevate in questi mesi non siano posizioni isolate ma siano condivise da

realtà rappresentative del mondo agricolo, produttivo, venatorio e associativo del nostro territorio”, commenta il deputato regionale Carlo Auteri (Dc), da tempo in prima linea nel contestare l’attuale ipotesi di perimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei.
“Come emerge dal documento predisposto dallo studio legale che ha predisposto la diffida – aggiunge Auteri – vengono evidenziate una serie di criticità legate all’iter istitutivo, alla mancata valorizzazione delle proposte alternative avanzate nel tempo e al mancato recepimento delle osservazioni provenienti da chi quotidianamente vive e lavora in queste aree”. Secondo Auteri, il tema centrale riguarda il rapporto tra tutela ambientale e sviluppo del territorio. “Difendere il nostro territorio non significa essere contro l’ambiente. Al contrario, significa pretendere che ogni scelta venga compiuta nel rispetto delle regole, attraverso un confronto reale con cittadini, imprese, agricoltori, professionisti e associazioni che conoscono profondamente questi luoghi”, prosegue Auteri che annuncia nuove iniziative di lotta.